

Il commento Michele e Roberto, gli intenditori

di **Massimiliano Lussana**

Se lo conosci, non puoi più evitarlo. Se lo conosci, *il Giornale* corri a prenderlo in edicola, di prima mattina. Non su internet, non sulle rassegne stampa. Come fanno tanti, anche e soprattutto tristemente tanti eletti del Pdl. Anche e soprattutto tanti che poi vengono a chiedere interviste o spazi.

Se lo conosci, ti rendi conto che tutte le notizie (quelle vere, non la caccia alle streghe, non le indagini preliminari che diventano sentenze anticipate a mezzo stampa, non i pettegolezzi elevati a rango di notizia), passano di qui. Che - per dirla con Rainer Maria Rilke - «il futuro entra in noi molto prima che accada». E vabbè se era lo slogan portante di un congresso dei Ds, non è che hanno il copyright sulla filosofia. Se lo conosci, capisci che, ad esempio, i due principali scoop genovesi e liguri degli ultimi tempi - la storia dei manifesti *taroccati* sulla Resistenza e il contenuto dei siti consigliati dalle bibliografie gay rintracciabili alla biblioteca dei bambini - sono usciti su queste pagine. Se lo conosci, ti rendi conto che la migliore pubblicità è il passaparola. E proprio questo è l'invito che faccio ai nostri lettori: di passare parola, di dire che un altro giornalismo è possibile, che c'è *il Giornale*. (...)

segue a pagina 42

DA PAGINA 41

Roberto e Michele, onorevoli intenditori

(...) Ogni volta che succede, che parte il passaparola, le vendite lievitano. Ogni volta che succede, la pubblicità aumenta e cerchiamo di ricompensare i nostri lettori, sempre più spesso, *allargandoci* a dodici pagine. Ogni volta che succede, ci sono nuovi lettori che, sempre più spesso, diventano amici. Che, sempre più spesso, ci manifestano apprezzamento per le pagine di Genova e della Liguria, ma anche e soprattutto per *il Giornale* in generale e per il lavoro di Mario Giordano, un altro

che, se lo conosci, lo apprezzi sempre più. E, per conoscerlo, basta seguire il suo lavoro. Non c'è niente di più bello di quello che succede quando quello che fai dice chi sei. In questo quadro, confesso che mi hanno fatto piacere, quasi commosso, alcuni riconoscimenti pubblici degli ultimi tempi. Quasi *outing* da parte di esponenti del Pdl che ci hanno gratificato di parole di miele. Ma non perché lasciamo loro il pelo. Tutt'altro. Perché interpretiamo il loro «popolo», perché - anche quando li criticiamo e li criticiamo spesso e (mal)volentieri, ma necessariamente - cerchiamo di racconta-

re una Genova e una Liguria migliori. Quelle dei nostri sogni. Insomma, le parole di Michele Scandroglio e di Roberto Cassinella sul *Giornale*, sul loro *Giornale*, sul nostro *Giornale*, soprattutto sul vostro *Giornale*, sono qualcosa che commuove. E fa

piacere che - in un quadro del Pdl in cui molti leggono altro o, peggio, non leggono affatto (basta assistere ad alcune conferenze stampa del loro partito per capire come siano allergici al *Giornale* e, in qualche caso, anche ai giornali in generale) - loro abbiano usato toni e parole simili. A tratti quasi poetiche. Poco politiche e molto umane. E con loro ringraziamo Enrico Cimaschi e Marco Lasagna per le loro lette-

re, che fotografano alla perfezione quello che siamo, ma anche e soprattutto quello che non siamo e non saremo mai; e poi Matteo Rosso, Sandro Biasotti, Giuseppe Murolo e Gabriella Mondello per aver avuto la faccia e il coraggio di dire pubblicamente: «Comprate *il Giornale*, è la nostra voce». Ma, soprattutto, ringrazio una nostra carissima lettrice, Anna Pedrazzi, che ci ha scritto: «Grazie di esistere». È la stessa

identica cosa che penso io di voi.

Massimiliano Lussana